

## **Doppio canto d'amore** di Giovanni Ramella Bagneri

(A)

Se mi amerai, e questo è più facile in primavera,  
uscirò sotto la pioggia a cercarti una corona  
di ortiche e penne di corvo e un manto di carta di giornali  
e, preso l'anello regalo trovato nel detersivo,  
ti condurrò a un altare ornato di corna di becco.

Se invece non mi amerai, e questo è più facile d'autunno,  
con una borsa di tue fotografie proibite  
andrò a propagandarti per i quattro punti del mondo  
finchè tutte le camere le cucine delle casalinghe  
non siano piene di strilli e di pantofole scagliate.

(B)

Se mi amerai, e questo è più facile in primavera,  
mi alzerò dalla panca all'angolo del camino,  
mi toglierò il grembiule cenerentolo,  
mi laverò la faccia e mi riavvierò i capelli  
e farò passi di danza fino a te.

Se invece non mi amerai, e questo è più facile d'autunno,  
tornerò al mio cantuccio e spingerò via il camino,  
mi leverò il vestito da ballo e le scarpette di cristallo,  
m'infilerò i blue-jeans e accenderò il televisore  
e aspetterò che venga qualcuno più bello di te.

(A)

Se ti amerò, da mattina a sera sarò in giro  
a cercare fuscilli per il nido,  
ti coverò le uova perché tu prenda respiro,  
insegnerò ai pulcini a far pio pio  
e sarò tutto fiero e soddisfatto di me.

Se invece non ti amerò, butterò all'aria il tuo nido,  
non ci saranno più uova e tanto meno pulcini,  
ti beccherò e ti cacerò via,  
poi sul ramo più alto starò io  
a fare in modo che non torni più.

(B)

Se ti amerò, ti darò da mangiare  
sempre la stessa minestra, ma con una tal grazia  
che non sentirai più bisogno d'altro,  
e se alla fine sarai grasso e sazio,  
sarò tranquilla e sicura di te.

Se invece non ti amerò, quella minestra  
diventerà un'acquaccia mal salata,  
buttata lì senza un minimo di grazia,  
sbrigarci perché poi c'è da fare altro,  
e se non sei contento prenditela con te.

(A)

Da gennaio a dicembre ti amerò per il sì  
e ritornando indietro ti amerò per il no.  
Ti amerò con la pioggia e con la neve ,  
col caldo e il freddo e il bello e il brutto tempo.  
Amerò in te ciò che passa il convento,  
quello che prendi perché non c'è altro,  
ma non lo dirò mai, nemmeno a te o a me.

Amerò in te gatta e capra e gallina,  
quella che morde e quella che ti becca,  
quella che graffia e quella che t'incorna.  
Amerò in te la notte e il giorno,  
ma così rassegnati tutti e due  
che non mi accorgerò nemmeno della morte  
quando verrò a riprendersi la museruola e la catena.

Vico Acitillo 124: Poesia dei giorni dispari

(B)

Dal lunedì alla domenica ti amerò per il diritto  
e ritornando indietro ti amerò per il rovescio.  
In ogni settimana mese stagione anno ti amerò.  
Amerò in te ogni mia sconfitta, ogni vergogna,  
il brutto della vita, il disgustoso,  
ciò che si vorrebbe dimenticare,  
ma non lo dirò mai, nemmeno a te o a me.

Amerò in te il caprone, l'asino, il topo e il pidocchio,  
il viscido, lo sporco, ciò che ti salta addosso  
e mai riesci a scrollare da te.  
La paura, il sonno della ragione.  
Ciò che ti rode, ti strania e ti svuota.  
Alla fine sarò così contenta di morire  
che quasi non sentirò cadere a terra la catena.

7 ottobre 2011